

Wikileaks, il caso

# Allarme Usa: cibo tossico targato camorra

## Sos dell'ex console americano ripreso dal sito di Assange: alimentari a rischio

Elena Romanazzi

Pane al veleno. Cibi scaduti. Mele zeppe di pesticidi e escherichia coli servite sulle tavole dei campani. Generi alimentari importati e gestiti direttamente dalla camorra. Uno scenario inquietante pubblicato sul sito Wikileaks, contenuto nei report datati 2008 e inviati a Washington dall'ex console generale Usa a Napoli, J. Patrick Truhn.

Napoli e non solo. La criminalità organizzata, a suo modo di vedere, la fa da padrona in buona parte delle regioni del Mezzogiorno. I giudizi dell'ex console sono devastanti. La Calabria è una regione «debole». In Sicilia con la prossima costruzione del Ponte sullo Stretto il rischio è di «beneficiari i clan». In Campania i clan camorristici gestiscono il mercato di importazione dei cibi dall'estero, «modificando le etichette» per tutto. Dalla Mozzarella che a «Caserta viene prodotta con il latte in polvere boliviano», alle mele «cariche di pesticidi della Moldova al sale del Marocco infestato da escherichia coli». E la politica cosa fa? Poco o nulla per l'ex console Truhn che spende parole di elogio solo per Saviano, unica bussola morale nella lotta alla criminalità organizzata.

Le nuove rivelazioni del sito di Assange sono un vero e proprio terremoto ma non per tutti. «Il rapporto del console è la perfetta radiografia di quando accade al Sud». Così don Luigi Merola, il parroco di Forcella passato alle cronache per la sua attività contro la camorra. L'analisi della situazione della criminalità organizzata ce ne sarebbero ancora tanti altri e sarebbero stati stilati non solo dall'ex console ma anche da Cia e Fbi che avrebbero contattato diverse fonti.

Le rivelazioni sul cibo preoccupano. L'ex console nel dispaccio afferma di aver avuto le informazioni direttamente da un carabiniere, non da una persona qualsiasi. Eppure proprio i militari del Nucleo antisofisticazioni, i Nas, da sempre impegnati per garantire la sicurezza alimentare. Solo in Campania sono più

di diecimila le ispezioni effettuate negli ultimi tre anni, oltre 30 milioni i chili di merce sequestrata. E di importazioni di mele ai pesticidi o di altro nessuno ha mai sentito parlare. A fare chiarezza è il procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore. «Da nessuna indagine in corso risulta che clan camorristici abbiano importato dalla Moldova mele ai pesticidi e dal Marocco sale contaminato dal batterio dell'Escherichia coli». «Non so dove l'ex console Truhn abbia attinto queste notizie - ha aggiunto Lepore - che, per la verità, mi sembrano giornalistiche più che giudiziarie». Quanto alla panificazione abusiva, chiarisce il procuratore, «il problema c'è e da tempo siamo impegnati a contrastarlo. Ma sarebbe un errore ritenere che tutti i forni ab-

sivi siano controllati dalla camorra». Sulle tavole dei campani ci sono «solo prodotti sani» tiene a sottolineare l'assessore all'Agricoltura della Regione Vito Amendolara. «Di sicuro - spiega - noi non abbasseremo la guardia, ma è importante fare luce sulle dichiarazioni del console generale Usa» per eliminare i dubbi. La Campania - aggiunge - è la regione che mette in campo il maggior numero di controlli ordinari sul territorio e continuerà a farlo anche nei confronti dei forni abusivi». Parole queste non condivise dai Verdi che puntano il dito contro la regione che starebbe per abrogare la legge che «contrasta gli abusivi e che permette di far chiudere gran parte dei forni illegali». Anche la Coldiretti scende in campo. Il presidente Genmarino Masiello punta tutto sul disegno di legge in materia di etichettatura alimentare prossimo all'approvazione: «La legge - spiega Masiello - serve a dare un deciso stop agli affari sporchi sui cibi della mafia e della camorra denunciati da Wikileaks». Le rivelazioni di Assange sono destinate a far discutere. Quanto pubblicato è solo un anticipo di dispacci che conterrebbero valutazioni sul contrasto alla criminalità organizzata ben più pesanti. Non una parola dall'ex console. Napoli ormai è un ricordo lontano.



La replica

Il procuratore Lepore: report privi di fondamento



Sul web

A sinistra, l'ex console Usa a Napoli J. Patrick Truhn. A destra Julian Assange, fondatore di Wikileaks. Nella foto piccola, all'alto, il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il capo della polizia Antonio Manganelli



## Maroni: ma la piovra è in ginocchio

Le reazioni

Dal Viminale un elenco di arresti e sequestri: «Fatti che smentiscono quei file»

«Non commento i commenti». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni taglia corto. Quanto detto dall'ex console Usa di base a Napoli non gli cambia l'umore. Il motivo è presto detto. Ci sono i risultati che parlano e parlano chiaro. Ci sono le leggi presentate ad inizio legislatura.

Maroni evita accuratamente di polemizzare anche con i suoi predecessori dal momento che i dispacci si riferiscono al 2008: «Io sono diventato ministro a maggio, ma al di là di quello preferisco commentare con i risultati».

«Le nostre norme - spiega Maroni - per il contrasto alla mafia e alla criminalità organizzata sono le migliori al mondo». La mafia - aggiunge - viene definita come un cancro dell'economia, ed è una metafora azzeccata. Per com-

battere la mafia come per il cancro, è necessaria la prevenzione».

Maroni ha quindi illustrato la strategia delineata all'inizio del suo mandato e i risultati conseguiti in questi anni. I beni sequestrati: «Nel 2007 erano stati sequestrati beni per 1,5 miliardi, nel 2010 siamo a 8 miliardi». In questi tre anni sono stati arrestati 7 mila mafiosi e dei 30 latitanti più pericolosi 28 sono stati arrestati.

E questi risultati sono stati conseguiti anche grazie alla nuova normativa, quale ad esempio il giro di vite contro gli appalti pubblici e l'obbligo da parte di chi si aggiudica un appalto di denunciare in caso di estorsione e la tracciabilità dei flussi finanziari anche per le imprese subappaltatrici.

La guardia contro la criminalità organizzata non è mai stata ab-

**Il capo della Polizia Manganelli: nella lotta al crimine siamo considerati un'eccellenza**

bassata. Anche il capo della polizia Antonio Manganelli interviene sulle nuove rivelazioni di Assange. «I risultati che abbiamo ottenuto negli ultimi anni sono superiori a quelli di qualsiasi altro Paese nel mondo e certamente in Italia superiori a quelli registrati in tutti i tempi». L'Italia - conclude Manganelli - sta facendo un grande lavoro riconosciuto nel mondo, siamo considerati nella lotta alla criminalità organizzata un centro di eccellenza e per questo motivo siamo consultati dalle polizie di altre parti del mondo, anche quelle che hanno un nome nobile e noto all'opinione pubblica.

Il Viminale non sembra temere altre rivelazioni. Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano è curioso «di conoscere che cosa oggi il console Usa a Napoli scrive ai suoi superiori a proposito del lavoro di contrasto alla camorra svolto negli ultimi due anni». I dati - ricorda Mantovano - sono tutti pubblicati, non si può correre il rischio di violare «la privacy informatica».

Il carrello del clan

# Dal pane al provolone, tutti i veleni in tavola

Pomodori San Marzano coltivati in Cina, burro prodotto con gli idrocarburi

Anna Maria Asprone

Non solo pane. C'è di tutto nei menu-killer, quelli cioè composti di prodotti su cui ha messo gli occhi, anzi le mani, la camorra. E il risultato è davvero sorprendente: tutto quello che, non attraverso la normale filiera, finisce poi sulle nostre tavole, crea un giro d'affari di 70 miliardi di euro l'anno. Una pioggia di soldi che ovviamente finisce nelle casse della malavita organizzata. Dalla pasta alla frutta, dalla carne al pesce, ai famosi "datteri", dal burro al caffè: tutto può essere «tarocato» per produrre profitto. E la speculazione avviene soprattutto su ciò che è necessario, cioè gli alimenti di cui quasi sempre non si può fare a meno.

E se nel 2007 le forze dell'ordine individuano pane cotto su casse da morto, infissi, pneumatici e altro ancora e ben 1500 forni abusivi realizzati in garage e cantinati (un fenomeno mai del tutto scomparso) è da ricordare nel 2008 anche la produzione di salame e

salsicce di finta «razza casertana» mentre nel 2009 si sventava la frode del latte estero con cui veniva realizzato l'ovviamente falso «Provolone del Monaco Dop». E ancora, nel 2010 la produzione di passata di pomodori Sanmarzano fatta con prodotti cinesi. Ma anche il burro fatto con oli di cosmesi, idrocarburi di sintesi, scarti di macellazione, interiora e sego bovino. E poi mozzarella sbiancata con la calce o alla diossina, filetto agli anabolizzanti e verdura coltivata tra i rifiuti nocivi. Per non parlare appunto dei frutti di mare proibiti come i datteri raccolti illegalmente distruggendo le rocce della Penisola Sorrentina e della Costiera amalfitana e puntualmente in vendita durante le feste natalizie in tutti i mercatini regionali dalla Pignasecca a quelli «Sopra le Mura». Ma anche per le vongole c'è un grosso mercato di illegalità. Non è di oggi la notizia che grandi quantità sono arrivate dalle acque fangose del petrolchimico di Marghera. I clan sono arrivati in alcuni casi anche ad imporre l'acquisto dell'acqua di mare inquinata, pompata al Molosiglio o a Vigliena, per ravvivare il pesce. E non poteva mancare la carne gonfiata con anabolizzanti e ormoni o prele-



**Il film**  
Una scena del documentario «Biùtiful cauntri», denuncia sui misfatti delle ecomafie

Il veterinario

Peretti (Federico II): controlli insufficienti

«Il problema principale nel campo dell'alimentazione e dei prodotti tossici è la materia prima». È quanto sostiene Vincenzo Peretti, docente della facoltà di Medicina Veterinaria presso la Federico II,

esperto di biodiversità e frodi alimentari. «Oggi i controlli sul prodotto finito sono insufficienti e non si sa bene la provenienza ambientale del cibo. Per questo - conclude Peretti - la tracciabilità è

l'etichettatura sono fondamentali. Il cibo è per la camorra una fonte inesauribile di guadagni e frodi. L'uomo non potrà mai smettere di nutrirsi e quindi spenderà sempre per il cibo».

vata da animali malati o debilitati. Dunque al mercato ideato dai boss c'era davvero di tutto per realizzare veri e propri pranzi killer. E quando gli alimenti non sono contraffatti e nocivi la camorra per realizzare comunque, il suo profitto, provvede in un altro modo: con il pizzo. Imponendo, cioè, come è accaduto di recente ad esempio con il caffè, delle marche ben precise ai rivenditori che sono costretti per la «pace sociale» a comprarle. Spesso però essendo di pessima qualità questi prodotti sono destinati a finire per la gran parte tra i rifiuti, con un doppio costo per gli esercenti che per non perdere anche i clienti ne devono comprare altro.

In Campania secondo recenti stime a gestire questo grosso business sarebbero circa trenta clan. E che la camorra abbia messo le mani sul cibo, dal primo al dolce, lo ha detto di recente Peppe Ruggiero, curatore del rapporto Ecomafia di Legambiente nel suo ultimo libro: «L'ultima cena». «Anche a noi sono arrivate segnalazioni, attraverso lettere anonime - dice Ruggiero - ci hanno denunciato l'arrivo nel porto di Napoli dai paesi asiatici, Cina soprattutto, di container contenenti cibi di dubbia provenienza. Visto che è la camorra a gestire quasi in monopolio tali affari, il fatto che ci siano i clan dietro è pressoché una certezza».